

Diario intimo
di S. Paolo della Croce
secondo quanto lui ha scritto di sé

1760

NOTA STORICA

Anno di accresciute amarezze per Paolo che in un'ora di sconforto pronostica: "*Nella mia vecchiaia vedrò tutto a terra ed ogni cosa andata in fumo*". (Lt. I,718) Con eroica rassegnazione accetta l'esito negativo della "solennità" dei voti, per la quale si era tanto battuto. Intanto la sua attività non conosce sosta, anche se si dichiara "*vecchio cadente, pieno di acciacchi*". (Lt. 1, 712)

6 Gennaio 1760

Povero vecchio, molto indebolito! (Lt. 3, 583)

11 Gennaio 1760

La Congregazione è non poco flagellata per i miei peccati: al "ritiro" di S. Angelo, già sono morti tre religiosi, ed uno sta in grave pericolo... Dio sia benedetto! (Lt. 2,830)

14 Gennaio 1760

Sono vecchio cadente pieno di indisposizioni ed acciacchi, che appena posso reggere per la Congregazione: il mio peso è poco meno che insopportabile alla gran debolezza delle mie forze. (Lt. I, 712)

3 Marzo 1760

Si sono incamminate a Roma le cose per innalzare la nostra Congregazione a vera religione con i voti solenni. Il Papa ha destinato 5 dei primi Cardinali. L'esito prospero ... è arduissimo e difficilissimo per più capi, sia per le persecuzioni degli uomini, che dei demoni: *fiat semper voluntas Dei!* Io mi sento - pare a me - ugualmente contento, tanto nel prospero, come nel sinistro evento. Però mi ritrovo in acque amare, profondissime e vi sono sin più della gola. Che salvì questa povera anima mia, che mi trovo ai 67 anni, col piede nella fossa. (Lt. 1, 715)

Tratto da "Diario intimo di San Paolo della Croce" di **P. Disma Giannotti CP**, Centro Studi Stampa Passionista, Calcinante (BG), 1981, pagg. 201-202.

Le lettere sono citate da "**Lettere di San Paolo della Croce**" di **P. Amedeo della Madre del Buon Pastore**, opera in 4 volumi, Casa Generalizia dei Padri Passionisti, Roma, 1924.

NOTA STORICA

Anno di accresciute amarezze per Paolo che in un'ora di sconforto pronostica: "*Nella mia vecchiaia vedrò tutto a terra ed ogni cosa andata in fumo*". (Lt. I,718) Con eroica rassegnazione accetta l'esito negativo della "solennità" dei voti, per la quale si era tanto battuto. Intanto la sua attività non conosce sosta, anche se si dichiara "*vecchio cadente, pieno di acciacchi*". (Lt. 1, 712)

21 Marzo 1760

Ieri sera tornai dal monastero di Bracciano malconcio per lo strapazzo fatto. *Sa Dio quanto sono abbattuto di forze.* (Lt. 2, 29)

24 Aprile 1760

La sera del 5 Maggio entrerà la missione alle Grotte S. Lorenzo. Desidero l'alloggio vicino alla chiesa più che sia possibile, data la mia poca salute. Oggi sono di partenza per Ceccano ove si comincerà la missione domani sera. (Lt. 3, 221)

15 Maggio 1760

Mi trovo in attuale cura per le gravi mie indisposizioni. (Lt. 3, 596)

29 Maggio 1760

Giunsi ieri l'altro la sera a questo "ritiro" di Vetralla bene abbattuto di forze per le fatiche delle missioni, avendo terminata in questa campagna la diocesi di Montefiascone. *Il capo non mi regge e ho dei guai ben grandi.* (Lt. 1,716)

13 Giugno 1760

Sto in cura per ordine del medico, per rappezzare la misera umanità, ma oggi vado con gli altri in refettorio, poiché non voglio tirar avanti tanti giorni. I miei bisogni sono sempre più estremi e vado pensando che nella mia vecchiaia vedrò tutto per terra, ed ogni cosa andata in fumo! Ma anche in questo parmi di essere indifferente e gradire tutto ciò che vorrà e disporrà il Signore. (Lt. 1, 718)

14 Giugno 1760

Vado rappezzando questa mia misera umanità per poter cooperare qualche giorno di più al servizio di questa minima Congregazione. Vero è che la salute è pochissima e vedo che le mura della prigione vanno sottigliandosi e la povera prigioniera, rotte che saranno, dovrà andarsene nella casa della sua eternità. Punto tremendissimo, massime per me che ho speso sì male gli anni miei. (Lt. 3, 97)

Tratto da "Diario intimo di San Paolo della Croce" di **P. Disma Giannotti CP**, Centro Studi Stampa Passionista, Calcinante (BG), 1981, pagg. 202-203.

Le lettere sono citate da "**Lettere di San Paolo della Croce**" di **P. Amedeo della Madre del Buon Pastore**, opera in 4 volumi, Casa Generalizia dei Padri Passionisti, Roma, 1924.

NOTA STORICA

Anno di accresciute amarezze per Paolo che in un'ora di sconforto pronostica: "*Nella mia vecchiaia vedrò tutto a terra ed ogni cosa andata in fumo*". (Lt. I,718) Con eroica rassegnazione accetta l'esito negativo della "solennità" dei voti, per la quale si era tanto battuto. Intanto la sua attività non conosce sosta, anche se si dichiara "*vecchio cadente, pieno di acciacchi*". (Lt. 1, 712)

15 Agosto 1760

Nemmeno questa mattina posso dir Messa, convenendomi per i miei soliti dolori, guardare il letto! (Lt. 2, 399)

28 Agosto 1760

Le cose della nostra povera Congregazione sono bene incamminate in Roma e Nostro Signore - Il Papa - ha eletta una Congregazione particolare di 5 Em.mi Cardinali *ad consulendum Sanctitati Suae*, per poi innalzare la Congregazione a vero Ordine e Religione con voti solenni. Però ... se succede, sarà una grazia miracolosa, in questi tempi tanto deplorabili. Io sono indifferente a tutto, e mi trovo egualmente contento, tanto del prospero che del sinistro evento, perché Dio mi dà grazia di non desiderare né volere altro che il Divin Beneplacito. (Lt. 3, 122)

2 Settembre 1760

Sto meglio e posso celebrare la santa messa. (Lt. 3, 376)

1 Novembre 1760

Non ho più forze, né per i viaggi, né per altro, ed ora mi sforzo di terminare le missioni in una diocesi che avevo in cominciato. Del resto io non posso più operare. (Lt. 2, 735)

15 Novembre 1760

Ieri sera giunsi a Roma. Oggi ho faticato assai per avere visitati tutti gli Eminentissimi Deputati. La Congregazione dei medesimi si farà domenica 23 Novembre ... e si sentirà la risoluzione. È notte e sono sudato. (Lt. 3, 231)

Tratto da "Diario intimo di San Paolo della Croce" di **P. Disma Giannotti CP**, Centro Studi Stampa Passionista, Calcinante (BG), 1981, pagg. 203-204.

Le lettere sono citate da "**Lettere di San Paolo della Croce**" di **P. Amedeo della Madre del Buon Pastore**, opera in 4 volumi, Casa Generalizia dei Padri Passionisti, Roma, 1924.

NOTA STORICA

Anno di accresciute amarezze per Paolo che in un'ora di sconforto pronostica: "*Nella mia vecchiaia vedrò tutto a terra ed ogni cosa andata in fumo*". (Lt. I,718) **Con eroica rassegnazione accetta l'esito negativo della "solemnità" dei voti, per la quale si era tanto battuto.** Intanto la sua attività non conosce sosta, anche se si dichiara "*vecchio cadente, pieno di acciacchi*". (Lt. 1, 712)

30 Novembre 1760

Dopo l'impiego delle povere mie fatiche e sudori, e dopo tutte le immaginabili diligenze, senza avere risparmiato stento e strapazzo veruno, tanto nei viaggi che nella mia dimora a Roma, alla fine, la Domenica ultima dopo Pentecoste, 23 dello spirante Novembre, fu fatta la Congregazione particolare di 5 Em.mi Cardinali in cui anch'io ebbi l'ingresso due volte, e fu determinato che per ora non si innovasse niente in quanto a fare i voti solenni. Sebbene tanto Nostro Signore - il Papa - che gli Em.mi Deputati fossero propensi a concedere tale solennità di voti, pure *"pro nunc"* - per ora - hanno giudicato espediente di differirla. E perché?... Perché la nostra Congregazione è decaduta dalla primiera osservanza e fervore. Non risplende più in essa la fraterna carità di prima... Il fervore è poco meno che spento! Oh, Dio! Dov'è sparito il primiero fervore? Dov'è svanito il sacro silenzio, la modestia, l'ubbidienza, l'amore alla solitudine? Oh... *fera pessima devoravit omnia.* (Gen. 37, 20) (Lt. 4,266)[\[1\]](#)

5 Dicembre 1760

Le nostre cose a Roma ... sono andate bene, secondo la Volontà di Dio, ma nelle presenti circostanze il monastero per il nostro Istituto, non puole andare avanti, per non esservi i voti solenni, essendosi differita tal grazia per il tempo che piacerà al Signore, ed allora ci si potrà applicare al monastero e fare un sacro nido per le colombe della Passione di Gesù Cristo. (Lt. 1, 377)

9 Dicembre 1760

Le nostre cose in Roma sono riuscite bene perché secondo la divina Volontà, ed io sono contentissimo dell'evento contrario in ordine alla solennità dei voti, sicché la nostra Congregazione seguita a starsene nella propria povertà ed abiezione. Io sono nelle acque amare sino alla gola, anzi fino alle labbra, ed è un miracolo della misericordia di Dio che non mi affoghino. (Lt. 1, 719)

[1] **Il 23 Novembre 1760 fu un giorno buio per l'animo di Paolo.** Benché fosse preparato al rifiuto della "solennità" dei voti, dichiarandosi *"indifferente a tutto... tanto del prospero che del sinistro evento"* (Lt. 3, 122), questo angoscioso lamento, raccolto nel suo "Diario intimo", è certo un'eco dell'amarezza dell'animo suo. Nello stesso giorno, però, ai suoi figli scriveva: *"Renovamini spiritu (Ef. 4, 23)... induimini Dominum Nostrum Jesum christum" (Rom. 13, 14)... In voi Cristo prenderà le sue delizie, la Congregazione sarà la venerazione del mondo... Per mezzo vostro si è piantato un Ordine nella Chiesa, con tanto vantaggio delle anime dei nostri poveri fratelli peccatori... Possiate meritare di essere le pietre fondamentali di questo sacro ordine"*. (Lt. 4, 268-69) E lo furono!

"Ricordo che quando ero novizio, il p. Paolo un giorno in ricreazione disse al p. Maestro che al nuovo capitolo generale, quando egli avrebbe terminato di essere preposito, voleva venire al "ritiro" del noviziato, si voleva levare il "segno", porsi sotto la direzione ed obbedienza del Maestro dei novizi, e come novizio esercitarsi nell'ufficio di scopare, lavare i piatti ed altre cose simili. E disse ancora: "se io muoio in questo "ritiro" del M. Argentario, come desidero, il mio corpo seppellitelo sotto un castagno, perché non merito di essere seppellito neppure in chiesa". Allora il p. Maestro dei novizi gli disse che dopo la sua morte, il suo cuore lo voleva al "ritiro" del noviziato. Il P. Paolo allora, piangendo ed in atto come di volersi strappare il cuore dal petto, rispose: "No... il mio cuore merita di essere fatto in minutissimi pezzi e gettato agli uccelli per essere divorato, perché mai ha saputo amare il suo Dio come doveva". E detto questo, si ritirò piangendo in sua stanza". (Proc. 1, 403) **P. Valentino Distoli CP**

Tratto da "Diario intimo di San Paolo della Croce" di **P. Disma Giannotti CP**, Centro Studi Stampa Passionista, Calcinante (BG), 1981, pagg. 203-204.

Le lettere sono citate da "**Lettere di San Paolo della Croce**" di **P. Amedeo della Madre del Buon Pastore**, opera in 4 volumi, Casa Generalizia dei Padri Passionisti, Roma, 1924.

o Signore,

fa' che in occasione del Giubileo della Congregazione

Noi tutti famiglia Passionista

nell'impegno di Rinnovare la nostra missione

per intercessione della Madre Addolorata e di San Paolo della Croce

siamo capaci di poter passare dall'essere ai piedi del Crocifisso

al collaborare con il Dio della compassione;

dalla grata memoria del passato

alla passione d'amore per la congregazione;

dal contemplare Cristo sulla croce al vedere Cristo nei crocifissi;

dalle attese ottimistiche al confidare nel Dio dell'alleanza.

Signore, guardaci con amore, guardaci con la tua compassione.

Amen